

sorprese, e se ne impadronì. Di là mandava sul territorio milanese alquante compagnie a saccheggiare i luoghi, in cui s'abbattevano, ed a spargervi nelle popolazioni il terrore. La capitale stessa ne rimase sbigottita, e Lodovico dovette pensare a porsi sulla difesa, per non trovarsi ridotto a mal partito, e forse forse a rimanere spogliato de' suoi domini. Raccolse in fretta perciò la sua armata presso a Vigevano sul Ticino; ne affidò il comando al conte di Cajazzo. Da Novara venne a presentargli battaglia il duca d'Orleans; ma il conte di Cajazzo la ricusò. Bensì poco dopo, divenuto superiore per li rinforzi ricevuti dal parmigiano, e perchè una porzione dell'armata veneziana gli si era congiunta, marciò verso Novara per attaccare il duca d'Orleans: ma questa volta ricusò anch'egli di uscire a combattimento.

Intanto il re Carlo, giunto presso alle montagne, aveva tentato una sorpresa sulla città di Genova, nella lusinga, che i Fregosi, alla testa di un partito francese, avrebbero fatto sollevare a tumulto il popolo in favore di lui. Chi gli aveva ispirato questa lusinga nell'animo, gli aveva altresì posto sott'occhio, ch'egli, padrone com'era di Ostia e di Livorno, ove gli fosse riuscito d'impadronirsi anche di Genova, avrebbe avuto in suo potere la navigazione del Mediterraneo da Marsiglia a Napoli. Per tentare questa impresa, egli distaccò dal suo esercito un corpo di cento e venti uomini d'arme e di cinquecento balestrieri, acciocchè marciassero sino alle viste di quella città. Ma sfortunatamente arrivativi nel momento, che la flotta francese era stata battuta presso a Rapallo, non valsero ad animare le intenzioni dei Fregosi, sicchè questi nulla osarono, ed il progetto andò a vuoto.

CAPO XXI.

Battaglia di Fornovo.

L'armata francese era giunta a Pontremoli; e dappoichè non ottenne verun effetto il tentativo su Genova, il re Carlo si accinse